

Preiscrizioni scolastiche
Bianco e Scotti scrivono
a presidi e prefetti:
«Orientate gli studenti»

ROMA. L'appello è pesante: il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, chiede a presidi, direttori didattici e presidenti dei consigli d'istituto un particolare impegno per un'attenta e fattiva opera di sensibilizzazione e orientamento delle famiglie degli alunni che devono presentare la domanda di preiscrizione per il prossimo anno scolastico. Niente più che un adempimento burocratico nella scuola dell'obbligo, ma un passaggio cruciale al momento di scegliere, al termine delle medie, l'indirizzo di studi superiore. Una scelta sbagliata comporta spesso bocciature a ripetizione e, altrettanto spesso, l'abbandono della scuola. Una scelta, quindi, che dovrebbe essere ben ponderata, anche perché, una volta presentata la richiesta, non è più possibile cambiare idea.

Peccato che la lettera del ministro sia stata spedita solo in questi giorni, ad appena due settimane dal 21 gennaio, termine ultimo per la presentazione delle domande. E appare arduo che in così pochi giorni le scuole siano in grado di organizzare iniziative di orientamento che - nelle intenzioni del ministro - dovrebbero servire a contrastare il fenomeno della dispersione nella fascia della scuola dell'obbligo e quello degli abbandoni nelle scuole secondarie superiori. Certo la gravità e l'estensione del fenomeno, specialmente nel Sud, avrebbero dovuto suggerire interventi più tempestivi.

Sulla stessa linea - e con gli stessi tempi - si è mosso comunque, d'accordo con Bianco, anche il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, che con una circolare invia i prefetti a intervenire presso i presidi perché assumano le iniziative necessarie a indirizzare la popolazione giovanile verso il proseguimento degli studi e a scoraggiare la dispersione scolastica per contribuire, attraverso lo sviluppo della scolarità, a una più elevata formazione civica e professionale dei giovani, premessa indispensabile nella lotta contro le devianze sociali.

Ancora nessuna traccia della giovane costaricana scomparsa a Firenze. Oscure minacce e stranezze

«Ana, anomalo ma è un sequestro»



La ragazza costaricana, Ana Yancy Hernandez Rojas, scomparsa a Firenze

«È sequestro, ma un sequestro anomalo». Con il procedere delle indagini sulla scomparsa di Ana Yancy Hernandez Rojas, la ragazza sparita giovedì notte da una villa a Firenze, i magistrati sembrano orientati sull'ipotesi del rapimento. Il patrigno della ragazza, il conte Giorgio Boutourline, aveva ricevuto una telefonata di minacce il giorno di Natale. Mancano il passaporto e il mazzo di chiavi di Ana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
AUGUSTO MATTIOLI CECILIA MELI

FIRENZE. Ancora nessuna traccia di Ana Yancy Hernandez Rojas, la ragazza di 19 anni, di origine costaricana, scomparsa giovedì notte da una villa in via Plan del Giullari, vicino Arcetri. Gli inquirenti, con il passare delle ore, sono orientati verso la tesi del sequestro. Ma parlano di un sequestro «anomalo». Spiega il sostituto procuratore della Repubblica Alessandro Crini che conduce le indagini: «L'anomalia consiste nel fatto che siamo di fronte ad un sequestro che ha la particolarità della scritta sul muro, fatto che merita approfondimento e fa riflettere».

La scritta, vergata con sangue, è un messaggio intimidatorio lasciato nella stanza dove la ragazza è stata vista per l'ultima volta, e dove sono evidenti segni di lotta. E recita: «Vogliamo giocare alla resa dei conti Boutourline?». Giorgio Boutourline, trentottenne conte di origine russa e proprietaria della villa, è il convivente della madre di Ana. A ciò si aggiunge un altro elemento di estrema importanza, che potrebbe rappresentare una delle chiavi di volta del mistero: una telefonata anonima di minaccia che Giorgio ha ricevuto il giorno di Natale. La circostanza è stata confermata da Sonia, la madre della ragazza, e dallo stesso conte. «Era una voce maschile, che ha usato parole simili a quelle della scritta», ha detto Boutourline ai giornalisti rientrando a casa, dopo essere stato interrogato per più di due ore dai magistrati. «Non so spiegare il perché di queste minacce, non ho idea di chi possa averle formulate. Penso però che ci possa essere qualche connessione tra quella telefonata e la scomparsa di Ana».

Le ipotesi che si possono avanzare, a questo punto, sono molte. Forse un sequestro a scopo di estorsione, anche se le condizioni economiche del Boutourline non sembrano essere floridissime. La grande tenuta di famiglia a Laterina, in provincia di Arezzo, è stata in buona parte venduta in questi ultimi anni. O forse una vendetta, un avvertimento nei confronti del patrigno, come proprietario di un night con un passato amministrativo non proprio esemplare, il «River Club», e che ha avuto una vita sentimentale alquanto travagliata. Ma il conte scuote il capo: «Se avessero voluto colpire me, avrebbero preso mia figlia Aurora, più vulnerabile. Ana,

lo sapete, non è figlia mia». Aurora, 9 anni, è nata dalla relazione di Giorgio con Sonia. La bimba generalmente dorme con la sorellastra, ma giovedì notte era da un'amichetta.

In questo quadro pieno di oscuri tasselli, le indagini delle forze dell'ordine proseguono in ogni direzione. È stato scoperto che il passaporto di Ana è sparito, e con esso le sue chiavi di casa. La scientifica ha rinvenuto un'impronta digitale che non appartiene alla ragazza sulla porta della stanza dove è avvenuta la colluttazione, un salottino dove Ana era rimasta a guardare la tv non lontano dalla sua camera. E poi le numerose tracce di sangue: i reperti prelevati sono tredici, e sono attualmente all'esame del medico legale per sapere se si tratta di sangue umano. Se lo è, e la risposta si avrà solo stasera o domani, verrà confrontato con il gruppo sanguigno della ragazza. I poliziotti sono tornati ieri mattina nella villa. Hanno preso altri reperti e i suoi, tre diari, per eseguire una perizia calligrafica da confrontare con la scritta sul muro. Rimane da chiarire anche la

dinamica del sequestro. Nessuno nella grande casa ha udito rumori, ma nel salotto al piano terreno c'è stata colluttazione: tavolini rovesciati, una abat-jour divelta dal suo piedistallo, rinvolto ammaccato e insanguinato. E gocce di sangue dappertutto. Per terra, sull'imposta e sul davanzale della finestra, protetta da sbarre di ferro, in una stanza comunicante con il salotto attraverso una corte interna. Un angolo di un gradino nella corte è spezzato, e la governante assicura che prima non lo era, come se avesse dovuto sopportare un grosso peso. È probabile che gli aggressori siano riusciti a intrufolarsi in casa passando dal giardino retrostante. Una cosa è invece certa: quando è sparita, Ana era in pigiama. I suoi abiti, assieme alle scarpe, sono stati lasciati su una sedia vicino al bagno.

Intanto la madre Sonia, in lacrime, ha lanciato attraverso una tv privata un appello alla figlia: «Comportati bene». Ha poi raccomandato ai sequestratori di trattare bene Ana. «Siamo pronti per un contatto con voi» ha aggiunto.

Rizziconi (Reggio Calabria)
Riapre domani la fabbrica
chiusa per «ndrangheta»

REGGIO CALABRIA. «Un nostro abbandono avrebbe significato la sconfitta totale delle istituzioni in Calabria». Giuseppe De Masi, imprenditore di Rizziconi, ha motivato così la decisione di riaprire la sua fabbrica, chiusa il 27 dicembre scorso per sfuggire ad attentati e tentativi di estorsione da parte della malavita organizzata. Il gesto suscitò molto clamore, sembrò essere l'atto di resa dei cittadini calabresi alla «ndrangheta».

Ieri, il ripensamento. Giuseppe De Masi, la cui azienda conta 110 dipendenti, si è incontrato in mattinata con il prefetto e il sindaco di Reggio Calabria. «L'incontro», ha detto alla fine il sindaco, «è servito a rimuovere gli ostacoli che avevano indotto De Masi a chiudere la fabbrica». Sul provvedimento decisa nel corso della riunione, il riserbo da parte di tutti è totale. «Per motivi di sicurezza, assicurano i partecipanti. Qualche parola

Le sentenze sono arrivate a 786.326, un record. Drammatica la situazione nelle undici grandi aree metropolitane

Per mezzo milione di sfratti manca solo la polizia

Si attende solo l'impiego della forza pubblica per sfrattare mezzo milione di famiglie in Italia, dove le sentenze emesse dai giudici sono arrivate a 786.326. Gravissima la situazione nelle grandi città. A Roma 113.000 richieste di esecuzione, a Milano 68.000, a Genova 24.000. I dati forniti dal ministero degli Interni. Il segretario del Sunia, Trepiedi: «Una realtà abitativa allarmante».

La mappa degli sfratti

	Sentenze emesse	Richieste di esecuzione	Sfratti eseguiti
TORINO	47.781	21.406	6.501
MILANO	95.095	68.542	16.936
VENEZIA	16.487	10.904	1.929
GENOVA	36.823	24.230	5.042
BOLOGNA	21.466	32.711	2.528
FIRENZE	25.918	16.851	4.158
ROMA	120.003	113.950	25.408
NAPOLI	50.976	16.758	3.782
PARIGI	32.133	13.403	4.466
PALERMO	22.261	7.425	3.879
CATANIA	24.709	14.238	4.538
TOT. GRANDI AREE	496.612	340.268	79.145
TOTALE IN ITALIA	786.326	613.301	136.146

CLAUDIO NOTARI

ROMA. S'aggrava la situazione degli sfratti in Italia. Si evince dai dati ufficiali forniti dal ministero degli Interni. Infatti, dall'osservatorio del Viminale collegato con tutte le prefetture, risulta che le sentenze di sfratto emesse dai giudici sono arrivate a 786.326, toccando una quota record. I giudizi definitivi, in sei mesi sono aumentati di 40.000 circa, mentre le richieste di esecuzione hanno superato il mezzo milione, per l'esattezza, 517.301, con un incremento del 13,36 per cento. Ciò vuol

dire che mezzo milione di famiglie, circa due milioni di persone, possono essere cacciate di casa da un giorno all'altro.

La situazione è particolarmente acuta nelle grandi città e zone metropolitane. Sono undici le cosiddette «aree calde», dove si contano 468.873 giudizi di rilascio già emessi, 297.567 pratiche già in mano agli ufficiali giudiziari e 74.183 sfratti già esecutivi. A Roma, ad esempio, in sei mesi si è passati da 113.333 ordinanze esecutive a 120.000; da 90.000

16.651 pronti per l'esecuzione. A Torino con 47.781 ordinanze definitive, 21.406 procedure immediatamente esecutive e 6.601 già realizzate.

A Genova due terzi delle sentenze hanno già il decreto ingiuntivo. Possono essere eseguiti subito 24.230 sfratti su 36.823. A Palermo con 27.261 sfratti decretati, 7.475 già pronti.

Dove la realtà si fa sempre più pesante è nelle aree metropolitane, ormai da tempo ad alta tensione abitativa. Qui si è arrivati a 496.612 sentenze e a 340.268 istanze di esecuzione. 80.000 famiglie sono già state cacciate di casa, ciò significa che le sentenze si eseguono, tant'è che finora, in Italia, ce ne sono state 134.106, molte di queste con l'intervento dei carabinieri. Spesso le operazioni vengono realizzate con l'intervento dell'ufficiale giudiziario, l'impiego della forza pubblica e medici e infermieri con l'ambulanza.

«Dai dati a disposizione - ci dice il segretario del Sunia, Quintilio Trepiedi - emerge una realtà abitativa allarmante. Anzi, per molti aspetti, si registra un aggravamento come dimostrano le cifre e, ancora di più, l'esplosione di forti tensioni sociali. Ai vecchi problemi irrisolti, diritto alla casa negato, ora si aggiungono nuovi drammatici problemi, come l'emergenza immigrazione. Chi a fronte di questa situazione, cerca di minimizzare, mente irresponsabilmente al Paese. Come si può rimanere inerti di fronte ad una tragedia che colpisce quasi 800.000 nuclei familiari?».

Che fare? «È necessario - risponde il segretario del sindacato inquilini - mettere mano ad una politica coordinata ed organica per la casa. Si tratta di porre in essere alcune misure rapide per fronteggiare l'emergenza e avviare una politica di riforme che sviluppi l'offerta di affitto e crei le condizioni di un alloggio per tutti i

citadini. Più concretamente, per quel che riguarda l'emergenza, è indispensabile modificare la legge sulla graduazione degli sfratti, la 61-89, visto il suo fallimento e realizzare una mobilità da casa a casa, dando ad esempio efficacia di legge all'ordinanza del prefetto di Roma. Inoltre, tenendo conto dell'incidenza sul numero degli sfratti, sospendere l'efficacia della finita locazione. Circa la politica della casa, non servono megaprogetti che rinviano sempre tutto nel tempo. Occorre invece definire subito un piano-stralcio che consenta di rendere spendibili le ingenti somme (si tratta di oltre 17.000 miliardi) giacenti presso la Cassa depositi e prestiti. L'altro obiettivo deve essere la riforma della legislazione sugli affitti privati. Ed infine, il rilancio dell'edilizia pubblica, che oggi vede l'Italia all'ultimo posto dei paesi europei, per offrire l'opportunità di una casa alle fasce sociali di più basso reddito».

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia, ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIATSA. L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.